

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

GIAMPIERO MARACCHI

Presidente Associazione Osservatorio dei Mestieri d’Arte - Firenze

L’artigianato artistico nel terzo millennio

Firenze, 11 marzo 2013

Il mondo è profondamente cambiato negli ultimi venti anni. La società industriale il cui sviluppo in occidente ha visto il culmine nell’ultimo secolo e che ha portato un diffuso benessere per larghi strati della popolazione, comincia a mostrare i suoi limiti.

Nuove sfide di carattere ambientale si profilano, prime fra tutte l’inquinamento ed il cambiamento climatico. Ma anche sfide di carattere economico, causate dalla riduzione del reddito delle famiglie e dalla crisi finanziaria; sfide di carattere politico, causate dal costo elevato delle democrazie che fa crescere il disavanzo pubblico degli stati, di carattere geopolitico, il confronto fra culture e storie diverse connesse ai fenomeni migratori.

In questo contesto è sempre più viva nel mondo degli intellettuali e dei ricercatori la convinzione dell’impellente necessità di una riflessione che ponga le basi per una nuova struttura economica, etica, sociale, tecnologica della nostra società.

Tra le numerose domande che sempre più spesso ci poniamo per capire quale potrà essere il futuro delle nuove generazioni, ve ne sono alcune connesse con la creatività dell’uomo, irrinunciabile aspetto della natura umana che è stato alla base del suo cammino millenario.

Problema peraltro non nuovo, sollevato già da alcuni movimenti di pensiero alla fine dell’Ottocento come quello di William Morris, in un momento in cui la nascente industrializzazione dava origine alla parcellizzazione ed alla ripetitività del lavoro di larghe masse operaie.

Problema ripreso agli inizi del ‘900 da Walter Gropius che darà luogo alla nascita della scuola tedesca di Weimar, la *Bauhaus* e che porrà le basi per il trasferimento degli aspetti creativi al design, applicato da allora in poi agli oggetti di produzione industriale, dalle automobili all’arredamento, dall’architettura alla moda.

L’applicazione del design, la formazione di specifiche professionalità e la creazione di grandi gruppi industriali e commerciali caratterizzati da un marchio riconoscibile veicolato dai mezzi di

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

comunicazione di massa, diviene la conseguenza pratica della riflessione filosofica effettuata agli inizi dello scorso secolo dalla Bauhaus.

Parallelamente, con lo sviluppo della produzione industriale di massa, la creatività dell’uomo si è rivolta prevalentemente all’innovazione tecnologica legata alla ricerca scientifica. Numerosi modelli di comportamento si sono adeguati a questi percorsi, ne è un esempio la moda che ai valori estetici, di status sociale, di appartenenza a categorie professionali, etniche o di altro genere, ha sostituito la funzionalità ed il costo contenuto.

La conseguenza di questo processo culturale che si è sviluppato a partire dall’ 800 ma con la sua piena realizzazione nei paesi dell’occidente industrializzato con il secolo scorso, è una sorta di appiattimento generalizzato, in biologia si direbbe la perdita della biodiversità. E se negli ultimi anni si insiste tanto sul fatto che la perdita di biodiversità è un impoverimento dell’universo in cui viviamo, così la perdita della diversità culturale che si traduce in un mondo grigio ed uniforme ovunque, sembra essere una perdita davvero grave.

Riassumendo i punti di debolezza dell’assetto produttivo dell’ultimo secolo possono essere individuati nei seguenti aspetti: la perdita dell’unicità del prodotto, la mancanza di una caratterizzazione che si leghi alla storia locale, la scarsa attenzione ai materiali, alla loro qualità, alle tecniche di produzione che sono in genere improntate alla riduzione dei costi piuttosto che al miglioramento della qualità, l’ impossibilità del cliente di intervenire per concordare con il produttore caratteri estetici, formali e funzionali.

In sostanza paradossalmente, in un mondo il cui motto politico si ispira ai principi della libertà, il modo di produrre e di consumare è di tipo coercitivo ovvero il consumatore non è più libero se non di scegliere fra prodotti imposti dalla pubblicità, dai media, dagli indirizzi commerciali e dagli interessi dei produttori. D’altra parte questa esigenza di personalizzazione che viene a mancare con la produzione di massa, la mette in evidenza dagli anni ‘60 la nascita di alcuni movimenti di contro cultura giovanile come gli *hippies*, i *punk*, gli *skinheads* e più recentemente i metallari, gli *hardcore warriors*, gli *emo*, che tendono a ricreare una moda di gruppo riconoscibile e distinguibile dalla massa.

Da quel momento ad oggi il dibattito è stato aperto ed ancora più incisivo e importante è il lavoro che stiamo facendo oggi sull’artigianato artistico .Sostituito l’artigianato legato alla vita di

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

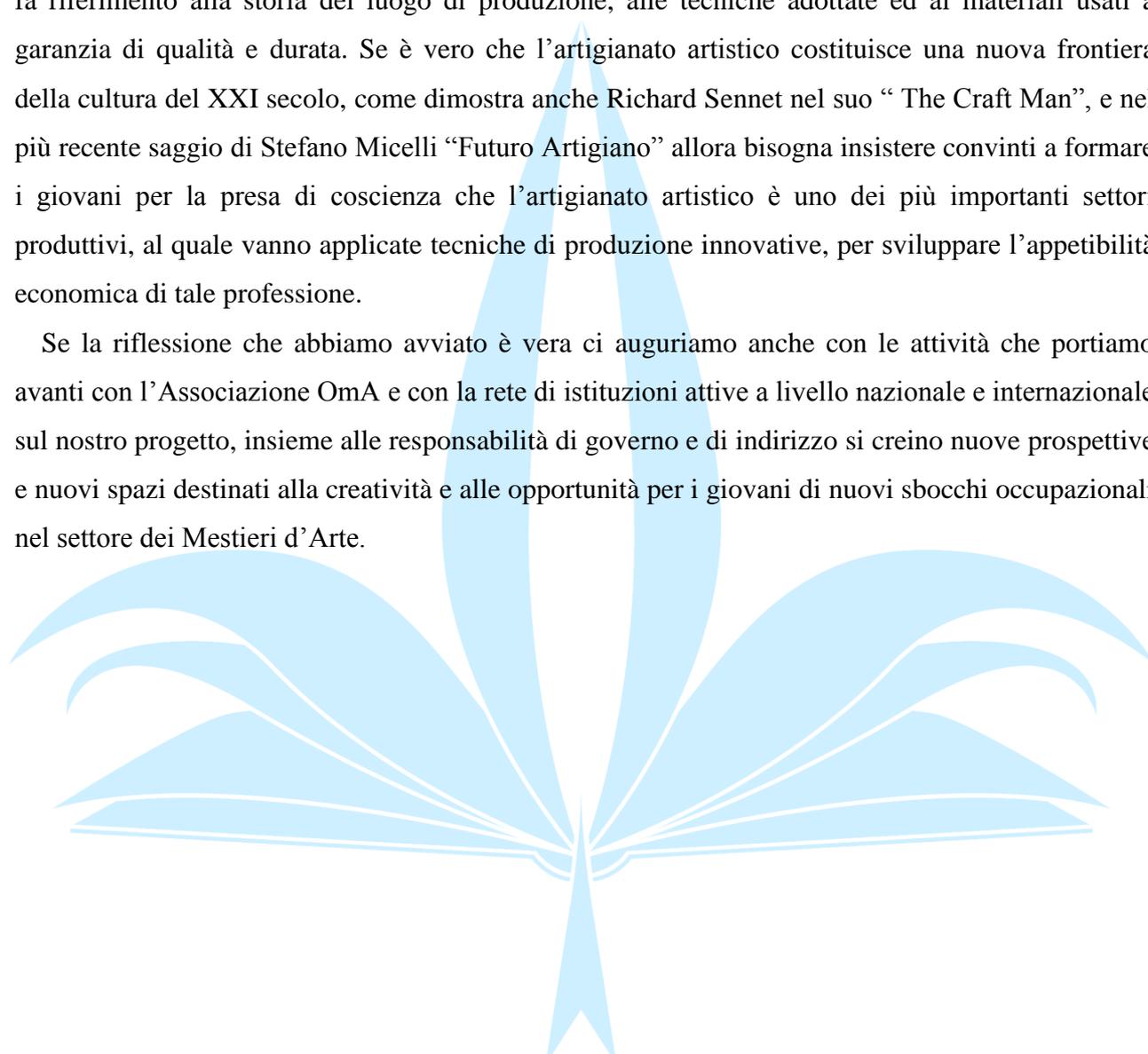
Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

tutti i giorni dalla produzione industriale di massa, quei valori che abbiamo citato e che non trovano risposta nell’attuale assetto produttivo, possono essere solo rappresentati dall’impegno alla valorizzazione dei mestieri d’arte in cui riconosciamo un prodotto perché personalizzato e dove si fa riferimento alla storia del luogo di produzione, alle tecniche adottate ed ai materiali usati a garanzia di qualità e durata. Se è vero che l’artigianato artistico costituisce una nuova frontiera della cultura del XXI secolo, come dimostra anche Richard Sennet nel suo “ The Craft Man”, e nel più recente saggio di Stefano Micelli “Futuro Artigiano” allora bisogna insistere convinti a formare i giovani per la presa di coscienza che l’artigianato artistico è uno dei più importanti settori produttivi, al quale vanno applicate tecniche di produzione innovative, per sviluppare l’appetibilità economica di tale professione.

Se la riflessione che abbiamo avviato è vera ci auguriamo anche con le attività che portiamo avanti con l’Associazione OmA e con la rete di istituzioni attive a livello nazionale e internazionale sul nostro progetto, insieme alle responsabilità di governo e di indirizzo si creino nuove prospettive e nuovi spazi destinati alla creatività e alle opportunità per i giovani di nuovi sbocchi occupazionali nel settore dei Mestieri d’Arte.



CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounescofi.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounescofi.it